

The book cover features a complex marbled pattern in shades of deep blue, dark red, and gold. A central, vertically-oriented oval is filled with a pale yellow color and has a decorative border of small, repeating geometric shapes. Inside this oval, the author's name and the title are printed in a classic serif font.

Alberto Mori  
POESIE

Alberto Mori

POESIE

**"Altrove" è stato il titolo della prima raccolta che ha inaugurato la nuova vena poetico- spirituale di Alberto Mori.**

**Essa ora prosegue con "Varchi" e "Bianchi d'assenze" con una continuità di cammino che non si ammantava né di facili splendori né di pletorico lirismo. "Altrove" segnava l'acquisita coscienza di una mancanza e di un vuoto, di un oggetto che si colloca storicamente o spazialmente in una dimensione fuori dalla portata del soggetto.**

**Vi è però una prima acquisizione, un primo appetito spirituale nascosto nella parola. Essa indica un'assenza consapevole a se stessa e non vi può essere consapevolezza se manca l'oggetto che la pone in essere.**

**La mancanza è già coscienza di un oggetto, è già una forma simbolica e rappresentativa di un desiderio; posso sentire la mancanza solo di ciò che ho già sperimentato, di ciò che mi appartiene anche se ora si trova "Altrove". Sento lo struggimento per ciò che ho già sperimentato, di ciò che mi appartiene anche se ora si trova "Altrove".**

**Sento lo struggimento per ciò che mi manca quindi appartengo a questa mancanza ed essa appartiene a me.**

**L'"Altrove" è anche una strada, un percorso e un destino, è il bisogno che crea il movimento e che mi pone alla ricerca.**

**Allora incontro i "Varchi"; antichi cancelli della consapevolezza. Tramite essi mi avvicino all'oggetto del desiderio e la mia coscienza di esso si accresce. Ma più questa aumenta più mi sento perduto. L'oggetto si mostra in negativo, nella logica dell' "Altrove".**

**Il tempo, l'attesa, lo smarrirsi, la dismisura, il dialogo, il saluto; qual è il senso di questi incontri che aumentano solo la mia coscienza di essere perduto nei limiti esistenziali? Eppure il bisogno scopre un varco, una via d'uscita da questi limiti, ora mi trovo in uno spazio più vasto con uno struggimento maggiore perché più ampio è il bisogno di riempimento.**

**L' "Altrove" si fa strada nella mancanza, più sfugge più lo possiedo.**

**Nascono allora i "Bianchi d'assenze" che riempiono i vuoti.**

**Non è la presenza dell'oggetto ma la constatazione di avere uno spazio adeguato per accoglierlo; la percezione e la razionalità lasciano il posto alla fede. Quest'ultima è spazio disponibile e aperto, è assenza e contemporaneamente presenza. Non è dimostrazione razionale o percezione sensibile ma principio indimostrabile proprio per la sua assoluta certezza. Dimostro solo ciò che non è certo, ma l'ultima verità posso solo accoglierla e mai contenere.**

**In geometria, di dimostrazione in dimostrazione, risalgo ai principi primi, alle verità evidenti; la mente ora lascia posto al cuore, non posso risalire oltre, posso solo aprire "Varchi" per accogliere ciò che sempre mi sfugge, ciò che è altro ed assente alla mia logica ma presente al mio cuore per la sua mancanza.**

**Eppure da questi "Bianchi d'assenze" nasce la geometria e la storia; i testi poetici che chiudono questa raccolta parlano dell'"Altrove" che si fa presenza, degli assiomi che diventano dimostrazioni, dello spirito che si fa carne. Assistiamo a miracolose corrispondenze dove dall'attimo fuggente del cuore nasce la matematica del mondo e dis-piega alla conoscenza la natura e la storia. Nati con i polmoni incontriamo l'aria, con l'evidenza assiomatica incontriamo il geometrico, con la fede incontriamo il Cristo. I limiti esistenziali, i vuoti della mente aprono "Varchi" verso "Bianchi d'assenze" che incarnandosi si fanno storia.**

**Crema 9.02.93**

**Gianpaolo Ferrari**

**VARCHI**

# Varco Primo

## IL TEMPO

Partenza e arrivo  
rimossi in un altro tempo  
Tempo...  
ma ciò poteva avvenire?  
Il futuro succedere  
ad un disilluso canto?

La realtà muove dentro  
attraversando le quieti  
Poco importa se il momento  
ha ingannato  
se la forma non è stata  
quella della nostra attesa

Si aspetta la vibrazione  
Il battito che trasale l'aria  
e niente può afferrare  
la scintilla divampata  
nell'incendo progressivo  
del desiderio  
che mugola alla luna infermabile

**Il passo è compiuto  
Il limite compreso**

**Tutto è per sé stesso  
con sè  
in risvegli accesi dal sonno  
nel libero spazio  
che senza morte  
non si può mai toccare**

**Il sogno della vita  
oltre i varchi aperti  
dalle età che si consumano**

# Varco Secondo

## L'ATTESA

Ora che si attesta  
sulla riva del fiume  
che porta  
cancella e sfocia  
la persistenza del pregiudizio

Già cede al rinnovamento  
il colore dell'aria

Non c'è permanenza che traspaia  
Densamente le cose scorrono  
inafferrate verso i loro crepuscoli  
La disaffezione ci sospinge  
alla fuga  
per andare a sostenere  
altri legami  
e la casa è perduta....  
Le membra del sogno disossate  
in archetipi inesplorabili

Saremo pronti dopo il viaggio  
alla nuova messe?  
I corvi abbassano gli orizzonti  
Una lugubre malia arranca  
nel tedio che effonde

**Dove è stato il bambino?  
Quale fontana ha veduto?**

**Sinfonie disparate  
si accoltellano negli stridori  
Per pochi esseri  
l'un l'altro accanto  
l'niverso che ignora**

# Varco Terzo

## LO SMARRIRSI

Poco più in là  
dalla fonte della movenza  
la mente ferma la ruota  
Il vuoto felice  
sublima l'astenersi  
Gli uccelli arrivano  
a possedere il volo del percepibile  
Il silenzio raggiunto  
compete al loto  
che galleggia profumando  
I cancelli spalancati  
azzurrano le loro grate di prigionie  
nella luce che svanisce

Concederemo ancora  
una fervida litania  
alla terra prima del buio

Libri bianchi si staccano  
come foglie invisibili  
I frutti sono lettere  
su bocche protuse in accenni  
e ci si riperde  
nello stesso gelo  
che ha sorriso al sole  
in quell'antro cristallino  
della salvezza mortale  
Scompaiono le nuvole  
Smarrita la fine  
non si trova neppure l'inizio  
La vita si guarda  
perdendosi  
nel suo medesimo volto  
creduto dopo una festa  
la maschera di dio

# **Varco Quarto**

## **LA DISMISURA**

**Potrebbe questa ispirazione sincera  
suggerire con il suo lume?**

**Troppa polvere invade  
negli occhi che si accecano  
Anche il mare ama i grigiori  
voluttuosamente  
con onde che sfiniscono**

**Alle lievi brezze  
mutano gli ardori  
che dilatano le vene**

**La tempra e l'indole  
si fortificano  
crescendo il vento  
sopra il ripensamento**

**Si può dire che amiamo  
la dismisura riequilibrante  
che eccede oltre il nostro tatto  
donato ad un fiore imperituro**

**Ma quale fu il primo fiore  
dai seppellimenti?**

**L'avanzare della mancanza  
in presagi futuribili  
ci determina  
così concediamo requie  
alla creazione per potersi riperdere**

**Guardo il quadrante  
che non raggiungerà mai  
il secondo che genera  
e ritornando a mirare  
la storia dell'anima  
canto  
le grida gioiose della maceria**

# Varco Quinto

## IL DIALOGO

L'ora si abbruma sprofondata  
nelle campane che rompono il cielo  
Lasciata altrove  
l'ombra  
figlia di un sussurro  
custode della presenza contemplata  
nelle fessure argentee  
anch'esse svanite nell'immediarsi  
d'ogni vigore che irradia ampio  
ma ormai il moto è fermo.....  
Non la danza dei rumori  
che assiepano il senso  
in velature discinte  
e sempre pù imprevedibili

Morirà l'ultima domanda incupita?  
Quale vastità desertica  
sarà ricetta estatico?

L'oasi è decapitata  
davanti al muro crollato  
Sanguina di ebrezza vitale  
disseta le più sottili arsurre  
Sacrificio compiuto immacolandosi  
la sofferenza...  
la tua voce morta nella neve  
ma ora  
dialoghi libero con il sé  
che avanza verso l'approdo in te  
dolcemente persuasa  
Varcabile e smagliante

# **Varco Sesto**

## **IL SALUTO**

**Dire cose semplici  
Buongiorno  
Buonasera...  
Comprendere lo spessore  
che le definisce  
La porta che si apre  
Il sogno che ci fa sorridere  
Sfuggente hai oltrepassato  
le sirene e slegato le funi  
Ora lambi  
questa trafficata riva  
dove salgono insensibili maree  
Altro si porta  
sul battello sgombro....  
La follia d'una fascinazione  
che si scolpisce in un ricordo  
attinto per ancora comprendere  
lo sviscerarsi  
il rispondere con ogni cellula  
alla colloquante natura**

**Quale è stato il disavanzo?  
in quale imperscrutabile economia  
il battito ha sciolto il suo filo  
alla radice più profonda?**

**Le forme adempiono al gioco  
e chi non si trattiene scivola  
nella massacrante palude malinconica  
o nell'esubero**

**Che un voto attonito  
si renda irredimibile  
Ora  
Adesso  
Conservi il posto  
per chi non abdicerà la vita  
ma salutandola rifulgerà**

# **BIANCHI D'ASSENZE**

**L'albero ha appeso specchi vuoti  
Il corpo è d'onda  
Lucente ancora lucente  
fino alle radici della terra**

**Avvicina d'illimpidito  
Polvere che sogna  
l'anelito dissolto**

**Un ricordo accanto  
La voce d'espanso flesso  
Il nido  
Azzurro...**

**Mancato dal nulla  
come vento irriflesso  
Solare ascolto del tempo**

**Pianto gelato**  
**La guancia**  
**Fuoco futuribile**  
**L'angolo sull'inesistenza**

**La luna non ha nuvole  
Il raggio il davanzale**

**Assento per consenso  
Il buio è chiuso nel vetro  
Il lago respira**

**A difformare  
L'orma d'acqua ruscellata  
sulle palpebre erose**

**Impugni la stella  
del cosmo consono  
Tremulo il vago  
rilascia**

**Tramonta l'istantaneo  
Il risveglio ti guarda  
cantare l'alba**

**Ecco la fonte d'aria  
Labbra d'eoli  
sul deserto di un cenno**

**Sola malia  
frammentata d'illuso  
Poi scheggia d'evento alcuno  
Fiorirsi e darsi  
Invisibilmente**

**Il canto profondo ancora  
Amore dei passi vocali  
Liscio mutamento  
Fine della generazione**

**Racconto d'intenzioni prospettiche  
Conchiuso cerchio  
che aperto  
ravvede  
alla nascita dello sguardo**

**Passione pregante  
Fiamma nivea dei cuori pensanto  
Morfosi dai grigi silenzi sopiti**

**Emulsiona il fervore  
Scalpita la ruggine  
sotto l'ombra della parvenza  
Gioco  
Metallico abbandono**

**Di te nell'altro oltre  
Lo stormire tiepido  
Il vacuo sigillo**

**Strappo di rimorso  
Succo desto d'attesa  
Dita delle corde  
nel suono di carne**

**Inspirano dal flusso  
Incenso stupito  
Eco rarefatto**

**Hai vertici e base  
profilati dal rasserenato  
Vivi del vivere vivendo**

**Segno d'esodo**  
**Luogo presenza nel mentre**

**A filo d'intuito  
la profilata lama  
nella pioggia accesa**

**Piani respiri d'ombra  
Risaliti  
Superfluire  
che si stacca da affiori  
apprende l'ansimo del libero volo**

**LAMED**

**Il paradiso di tutti  
Il posto di nessuno  
in mezzo un morso azzurro**

**MUSICA PER GESU'**

**Ritorni dalle estinzioni  
A rintocco**

**Il bambino indio  
pianta una croce d'assi bianche  
nella discarica  
la palude ammorzata e nient'altro  
poter soltanto vivere per morire  
non morire per la vita**

**Si ala la ritmia pregante  
ad oranti altezze  
L'atteso è nell'attesa  
dello spazio sonoro**

**Le campane nel giorno di pioggia  
vengono a giacersi  
nello sciacquato quietore dell'aria**

**Altrove gli elementi  
sono inginocchiati  
davanti a continui palpiti solari  
L'uomo solo  
al centro d'infiniti getzemani**

**Darei i miei occhi al mondo  
per quell'unica visione di pace  
la collina dove tutti insieme  
sorridiamo felici**

**Spazio toccato da morte  
Le bende sul pavimento  
Usignoli insonni nelle tormentate  
sigillano il purpureo dolore  
E' crollata la città celeste  
eppure si annusa  
l'etere dei sogni  
nella densità del vuoto...  
Odora la carne di Cristo  
nell'oro solare**

**Dal culmine sofferente  
la tua voce a te  
mi riporta  
solo e piangente**

**Dio ucciso ha fredde urla sepolcrali  
Unzioni azzurre degli obliati segni  
sono emersioni invisibili  
per le fronti fiorite degli angeli  
quando l'immagine  
entra a trasfigurare la carne accesa**

**Le porte sono spalancate  
L'abisso di luce è un nuovo vagito  
Altri verranno  
Noi intorno all'albero intanto  
viviamo del canto**

**Genesi del lucente farsi  
Tante pianure in un palmo  
per stringere  
la distesa della fratellanza**

**Ad un dio insvelabile  
Ad una fessura scolpita in un nembo  
occlusa da troppo bagliore  
il sepolcro si offre  
tumulando nell'infinito abisso**

**A cuore aperto  
Cristo sboccio risorto**

## **DOVE FINISCE IL BUIO**

**Qualcuno ha detto eternità  
ad un colore  
nel silenzio di Dio**

## **EUCARESTIA**

**Tratteggerai il respiro  
con incensati orli di fede  
nel sangue abbrumato fra le spine  
quando spira l'ora dolorosa  
accorpata nella passione  
Nel lacrimato versamento di comunione**

**Abramo ritorna fra la sua gente  
quando il cielo ha messo radici  
nel vento ammansito  
Tibie di flauti sono sparsi  
accanto a tamburelli di gioia  
fra i cerchi dei fuochi  
dove al centro rosola  
la viscera della nuova purezza**

## **REMISSIONE**

**Le redenzioni dalle banalità**

**-Io voglio-**

**Dalle saccenze morbate**

**-Io voglio-**

**Signore e mistero della parola**

**Accogli con gioia**

**una bestemmia celeste**

**da reprobato stanco**

**Una esaltazione che vuole essere**

**umile incarnazione**

**e remissione al tuo verbo**

**La sostanza  
nel tuo segno carnale di sillabe  
a noi nei venti attoniti  
Il male feroce sul cuore  
L'idillio sfuggito da una lacrima  
nel ruscellare accanto al tempio**

## **GESU' AD UNA CANDELA**

**Le papebre risvegliate  
sul cuore che soffre vespertino  
sono cieca sorpresa  
che muore d'unica luce**

**La preghiera risorta  
s'intinge d'aria  
a livello dei candelabri  
Doppia occhi di cenere smossa  
riparte da valichi di nebbia  
verso l'infinita sembianza**

**Hai i pesci  
Il pane  
L'acqua  
Il fuoco  
La mansuetudine delle bestie  
e fiati che gravidano  
la luce nelle stelle**

## **CANTO D' ESODO**

**Siamo vinti e scalzi  
nel deserto di cenere  
Forme ventose  
approssimate  
all'udito d'acque**

Poco oltre la vigna  
il miele dolcissimo è uscito  
dall'ebbra contemplazione  
del tuo volto  
il canto ha scorto  
la cerva nell'aurora  
dietro la croce abbandonata  
e l'unguento vocale  
ha profumato il diadema d'amore  
di sillabe solari

## **PER UNA CATTEDRALE**

**I luoghi inappassibili d'orazione  
hanno in loro il lancinante  
sofferente acuto  
della mente universale dispersa  
L'eternità come donata promessa  
Il nulla come salvifico incalzare**

**Ceri dialogici  
verso il costato canta Cristo  
Il rubino delle vene  
stracciate nella passione  
Il diamante giudeo  
nel'occhio della nuvola**

**Noi siamo qui  
Presenze per il vuoto d'amore  
che stringi nell'abbraccio**